

Via Alta della Carassina **Una “prima” in valle di Blenio grazie al CAS**

di Mara Zanetti Maestrani

C'è un istante durante il quale il cielo è anche... sotto di te. In quell'attimo, durato lo spazio di un soffio ma che ti par lungo una vita, sulla ripida cresta percepisci l'immensità di tutto quello che ti sta attorno, senza più i confini, tipicamente razionali e umani, tra cielo e terra. Vivi il “tutt'uno” e ti senti parte del tutto e della bellezza che hai davanti agli occhi. In montagna mi capita spesso di vivere sensazioni simili, forti e profonde che ti caricano di vita. Ma questa, vissuta sulla nuova Via Alta della cresta ovest della Val Carassina, mi era del tutto nuova. Non capita spesso, stando coi piedi per terra, di avere il cielo... sotto i piedi!

Forte, bella, affascinante, lunga e... a tratti “sospesa” nel cielo è la nuova via realizzata lo scorso mese di giugno dal Club Alpino Svizzero (CAS), Sezione Ticino di Lugano, per festeggiare i 150 anni del CAS a livello nazionale. Un'iniziativa sostenuta anche dai Patriziati di Aquila e di Olivone nonché dall'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli. Forse non è proprio “vertiginosa”, la nuova via, ma a tratti molto verticale lo è, eccome! Fa impressione vedere il monte di Pradòir (Pratodoro) proprio sotto di te, come anche Soi... La vista... La vista è stupenda lungo tutto l'arco della traversata in cresta (circa 6 km) dal lago artificiale di Carassina fino alla capanna Adula del CAS (a 2012 metri). Si parte dai 1'738 metri della diga del lago e, subito, si sale lungo un ripido sentiero che porta a oltre 1'900 metri, inizialmente in un bel bosco di pini. Raggiunta la cresta, si sale ancora, con lo sguardo che accarezza tutta Olivone, i ripidi pendii erbosi del Sosto e il Lucomagno. Seguendo i segnali bianco/blu pitturati su sassi e rocce si affrontano poi i primi passaggi su via ferrata, una via sapientemente realizzata da diversi capi gita del CAS Sezione Ticino e che non resterà solo quale testimone dell'importante anniversario del Club Alpino Svizzero, bensì offrirà una valida alternativa agli appassionati di montagna più allenati ed esperti che, partendo dai Prati di Compietto in direzione delle capanne dell'Adula, non si accontentano della comoda stradina sul fondo della Val Carassina, ma cercano qualcosa di più ardito. Per tipologia, difficoltà (T5-T6) e lunghezza della via, si tratta di una “prima” in Valle di Blenio che - come lo sono i 165 metri di arrampicata artificiale sulla diga del Luzzone - sarà un sicuro richiamo per gli appassionati. Per molti. Ma, comunque, non per tutti. La prudenza è d'obbligo.

Dopo aver toccato la Cima Sgiu a 2'375 metri, la via prosegue in un alternarsi di saliscendi e di passaggi su roccia (con corde fisse, fittoni, prese e scalini in acciaio) e in cresta, dove non è permessa la disattenzione. Scorgiamo due camosci più in basso, sul versante ovest. Scappano via silenziosi e rapidi tra i molti sassi e i pochi fili d'erba. Guardiamo giù, impressionati, lungo la verticale valle dove nasce il “Riasc” e capiamo perché questo riale, laggiù in fondo sulla cantonale, può diventare cattivo... Continuiamo in cresta e poi prendiamo, di nuovo..., a salire tra grandi sassi e raggiungiamo la Cima di Pinadee, la più alta dell'itinerario con i suoi 2'486 metri. Da lassù la meta sembra vicina, ma... come nel deserto, dopo una duna compare un'altra duna... Di acqua non ce n'è e le borracce, complice la giornata calda e afosa, sono ormai già vuote. La birra in capanna

diventa allora un validissimo “miraggio” per continuare... Lasciamo la Cima di Pinadee, “volando” sopra la Val Pradoir. Pratodoro e i tetti delle sue cascate, mille metri più in basso, sembra davvero di sfiorarli coi nostri scarponi. E ora eccola, l’ultima cima, quella di Bresciana... Ci abbassiamo di qualche metro e, sui suoi 2390 metri, ci godiamo un’ultima meritata pausa, gustandoci il panorama e la vista sull’Adula maestosa. Affrontiamo poi la costa che scende verso la capanna, non senza gettare qualche sguardo mozzafiato sui tetti di Soi. Dopo 6 ore di cammino, frammisto ad “arrampicate”, l’accoglienza dei guardiani Loris e Yvonne Sonzoni, dell’Adula CAS, ci ripaga dalle fatiche.

Forte, bella, affascinante, lunga e... a tratti “sospesa” nel cielo. È la nuova via. Grazie Via Alta Carassina!